

Domani sull'Unità un editoriale di TOGLIATTI

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Viva i compagni delle Saline di Volterra (Pisa) che hanno sottoscritto quindici abbonamenti

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 353

SABATO 21 DICEMBRE 1957

NUOVA PROVA DELLE MIRE INTEGRALISTE DI FANFANI

Sconfitta sulla riforma del Senato la DC non rinuncia allo scioglimento

La Camera decide con 230 voti contro 216 di esaminare la legge di riforma che i d.c. avevano respinto giovedì per provocare lo scioglimento - Numerosi deputati d.c. votano con l'opposizione

Una operazione grossolana

C'è qualcosa di epiletico nel comportamento della DC a proposito della riforma del Senato. A Palazzo Madama, isolati da tutti i gruppi e perfino dai senatori democristiani, la segreteria fanfaniana e il suo governo finiscono per accettare una riforma che venne approvata alla unanimità. Alla Commissione interna della Camera la DC ha rigettato l'altro in blocco questa riforma, rifiutando perfino di prenderla in esame. Nella assemblea plenaria della Camera, a 21 ore di distanza, la DC si è spaccata in due e si è vista imporre, con 230 voti contro 216, l'esame e non il rigetto della riforma. Con ciò, il proposito clericale di creare un « conflitto » tra le due Camere per arrivare allo scioglimento anticipato e forzoso del Senato e anche a un anticipo delle elezioni è fallito. In verità, un conflitto non sarebbe esistito in nessun caso, perché se anche la Camera avesse rigettato in blocco la riforma si sarebbe trattato di una disparità di opinioni tra i due rami del Parlamento che in nessun caso avrebbe richiesto un intervento del Capo dello Stato per lo scioglimento del Senato. Ma, ad ogni modo, neppure l'ombra di un « conflitto » esiste ora, per cui sarebbe da falli ipotizzare a questo punto qualsiasi intervento presidenziale. Tuttavia la DC ha subito proposto modifiche drastiche alla riforma così come è uscita dal Senato, modifiche che ripropongono la riduzione di 5 anni della durata del Senato, la addirittura del carattere elettivo del Senato con nomine dall'alto, ed anche altre modifiche costituzionali mai prima d'ora proposte. Non solo, ma ha imposto insieme ai fascisti l'esame a tambur battente di così gravi questioni. Così agendo, la DC sa benissimo che simili modifiche, rispondenti esclusivamente al suo interesse, e riapparse come in un gioco di prestigio dopo il tentativo di affossare ogni riforma, non avranno mai la possibilità di incontrare non solo al Senato ma neppure alla Camera la maggioranza favorevole di 2/3 necessaria per approvare. Al fondo di questo gioco che ha per bersaglio la Costituzione ci sono due cose. Una è che la DC vuole la riforma del Senato, o meglio non vuole una riforma del Senato concordata e giusta per tutti, e non potendone ottenere una fatta su misura per la sua brama di potere impedisce ogni soluzione. Una seconda è che la DC vuole usare di questa vicenda legislativa esclusivamente per giungere, in un modo o nell'altro, a uno scopo ben diverso: quello dello scioglimento anticipato e forzoso del Senato, con scioglimento contemporaneo della Camera e forse anche elezioni anticipate.

La Camera ha respinto ieri a maggioranza la richiesta dei democristiani di non prendere neppure in esame la legge per la riforma del Senato, e ne ha subito iniziato la discussione. A 24 ore di distanza dal voto della commissione interinale che respingeva la legge, con lo scopo — ribadito da varie dichiarazioni di stampa — di favorire la manovra per imporre al Capo dello Stato lo scioglimento anticipato dell'assemblea di Palazzo Madama, il voto della Camera ha nuovamente rovesciato la situazione in modo clamoroso, confermando le divisioni interne della DC e condannando l'intera manovra del partito clericale.

Il dibattito generale, iniziato in mattinata, e proseguito con una interruzione di sole due ore fino alle 18, aveva avuto spunti di alto interesse politico. Una serie di oratori avevano posto sotto accusa la DC. Il primo, il deputato DE VITA, ha accusato la « fazione maledetta » per la manovra tendente a simulare un disaccordo inesistente fra i due rami del Parlamento, per arrivare allo scioglimento dell'uno e dell'altro. Persino il liberale BOZZI ha rilevato le oscillazioni e le contraddizioni dei clericali nel tentativo di fomentare il conflitto fra le due Camere: ma ha finito in sostanza con l'avallare questo gioco, ripetendo che, ciò nonostante, la legge in esame non era buona perché « limitata », riguardando solo un aumento quantitativo dei senatori e non anche qualitativo. Una buona legge di riforma del Senato, ha sottolineato, è stata con la relazione del Lucifredi — dovrebbe permettere l'interazione del Senato con persone che, nominate non elettivamente, né legate ai partiti, possano dargli una « ristrettezza di senso ».

La Camera ha respinto ieri a maggioranza la richiesta dei democristiani di non prendere neppure in esame la legge per la riforma del Senato, e ne ha subito iniziato la discussione. A 24 ore di distanza dal voto della commissione interinale che respingeva la legge, con lo scopo — ribadito da varie dichiarazioni di stampa — di favorire la manovra per imporre al Capo dello Stato lo scioglimento anticipato dell'assemblea di Palazzo Madama, il voto della Camera ha nuovamente rovesciato la situazione in modo clamoroso, confermando le divisioni interne della DC e condannando l'intera manovra del partito clericale.

Il dibattito generale, iniziato in mattinata, e proseguito con una interruzione di sole due ore fino alle 18, aveva avuto spunti di alto interesse politico. Una serie di oratori avevano posto sotto accusa la DC. Il primo, il deputato DE VITA, ha accusato la « fazione maledetta » per la manovra tendente a simulare un disaccordo inesistente fra i due rami del Parlamento, per arrivare allo scioglimento dell'uno e dell'altro. Persino il liberale BOZZI ha rilevato le oscillazioni e le contraddizioni dei clericali nel tentativo di fomentare il conflitto fra le due Camere: ma ha finito in sostanza con l'avallare questo gioco, ripetendo che, ciò nonostante, la legge in esame non era buona perché « limitata », riguardando solo un aumento quantitativo dei senatori e non anche qualitativo. Una buona legge di riforma del Senato, ha sottolineato, è stata con la relazione del Lucifredi — dovrebbe permettere l'interazione del Senato con persone che, nominate non elettivamente, né legate ai partiti, possano dargli una « ristrettezza di senso ».

Il grande valore di questa unanimità della Camera non può ignorarlo. Lucifredi sostiene che non si deve nemmeno discutere la legge proposta, ma che si deve accettare un aumento quantitativo dei senatori e non anche qualitativo; Lucifredi offende profondamente con ciò stesso il Senato e il corpo elettorale, affermando che per migliorare la qualità c'è bisogno di « categorie di persone altamente qualificate, che garantiscano un contributo di pensiero e di opere » che siano nominate non elettivamente; quasi stabilendo così il principio che una Camera eletta vale meno di una che raccoglie nel suo seno anche non eletti dal voto del popolo.

Offesa per il Senato, offesa per la Camera, offesa per gli elettori e, infine, offesa per la Costituzione. Gravissima l'affermazione che è preferibile non dipendere dagli elettori, ma che si è aperto per lo scioglimento del Senato stesso, di cose agli elettori, senza mai mantenerle! Evidentemente Lucifredi — ha proseguito Pajetta tra l'ilarità delle sinistre — deve essersi letto il Fanfani, nei suoi testi lodativi di Mussolini che aveva riproposto l'ordine, strappando la legge dalle mani del Parlamento, degli eletti dal popolo!

Si tratta dunque di una equivoca manovra, che noi non possiamo accettare, che mira non solo al Senato, ma anche alla Costituzione. Manovra pesante, portata avanti dallo stesso ministro degli Interni il quale, contro il dettato costituzionale, contro la unanime volontà del Senato, si è espresso più volte apertamente per lo scioglimento del Senato stesso, di cose agli elettori, senza mai mantenerle! Evidentemente Lucifredi — ha proseguito Pajetta tra l'ilarità delle sinistre — deve essersi letto il Fanfani, nei suoi testi lodativi di Mussolini che aveva riproposto l'ordine, strappando la legge dalle mani del Parlamento, degli eletti dal popolo!

Si tratta dunque di una equivoca manovra, che noi non possiamo accettare, che mira non solo al Senato, ma anche alla Costituzione. Manovra pesante, portata avanti dallo stesso ministro degli Interni il quale, contro il dettato costituzionale, contro la unanime volontà del Senato, si è espresso più volte apertamente per lo scioglimento del Senato stesso, di cose agli elettori, senza mai mantenerle! Evidentemente Lucifredi — ha proseguito Pajetta tra l'ilarità delle sinistre — deve essersi letto il Fanfani, nei suoi testi lodativi di Mussolini che aveva riproposto l'ordine, strappando la legge dalle mani del Parlamento, degli eletti dal popolo!

Lionello Egidi torna in famiglia dopo tre anni e mezzo di carcere



VITERBO — Lionello Egidi, in esecuzione della decisione della Corte di Cassazione, che ha annullato la sentenza di appello che lo condannava a 26 anni per l'uccisione di Annarella Bralet, è stato rimesso in libertà ieri. Nella foto: Egidi con la moglie e i figli all'uscita del carcere. (Leggete in 4. pagina il nostro servizio)

Dichiarazioni di Togliatti sulla crisi del blocco atlantico Bevan sollecita l'intesa con l'URSS per evitare la guerra

Il segretario del PCI sottolinea il valore della lotta dei popoli contro i persistenti pericoli di guerra - Violento attacco dei laburisti ai Comuni contro la politica estera dei conservatori - Gli USA stanziavano un miliardo di dollari per i missili da assegnare all'Europa occidentale

LONDRA, 20. — Una vivace battaglia si è svolta oggi ai Comuni sulla politica estera del governo e, in particolare, sull'atteggiamento della delegazione inglese alla conferenza del NATO. L'atmosfera del dibattito è stata drammatica. Basti pensare che a un certo punto un cittadino che sedeva in una tribuna riservata al pubblico, si alzò e pronunciò la sua opinione sulla politica estera del governo. Il ministro degli Esteri Selwyn Lloyd gridando: « Una politica d'interdipendenza (con l'America) è tradimento! ». Anche Macmillan è stato interrotto da una donna vestita di tutto, che ha gridato invettive contro il primo ministro. Dai banchi laburisti si è gridato più volte: « Dimissioni! », mentre le argomentazioni dei due leader conservatori venivano ribattezzate vivacemente, e spesso coperte da clamorose proteste.

Per quanto riguarda il problema tedesco, il leader laburista ha definito « perfettamente sterile » l'atteggiamento del governo conservatore. Anche il visconte Hinchinbrook, a nome dei cosiddetti « ribelli di Suez » (i conservatori ultrareazionari), ha attaccato il governo, partendo da un punto di vista conservatore. Il visconte, comunque, ha espresso soddisfazione per il fatto che « le nazioni europee alla conferenza della NATO si sono ribellate ad un'ideologia (quella americana) che non è la nostra », e si è attirato gli applausi dei laburisti chiedendo che « gli ambasciatori britannico e francese a Mosca, e non l'ambasciatore di Bonn, comincino a negoziare con l'URSS ».

Infine, la mozione di sfiducia laburista è stata messa ai voti e respinta. Il governo ha avuto 280 voti, la mozione 251. I « ribelli di Suez » sono astenuti, tranne uno, che ha votato per il governo.

Le dichiarazioni di Togliatti. Il compagno Palmiro Togliatti ha ieri rilasciato al Paese Sera la seguente dichiarazione: « L'importanza di ciò che è accaduto a Parigi, in Europa e nel mondo, è occasione della riunione atlantica che testé si è chiusa, balza agli occhi con la più grande evidenza il confronto fra le grida che lanciavano, prima della riunione e per settimane intere, i giornali asserviti alla grande borghesia e all'imperialismo straniero, e le grida che lanciano adesso. Prima, non parlando più che di terrificanti nuovi strumenti di guerra atomica e nucleare, escludevano qualsiasi forma o possibilità di nuove trattative sui problemi della eliminazione di tutti l'atomico, e per sterminio, affidavano cioè al terrore atomico lo sviluppo di tutta la politica internazionale nel prossimo avvenire. Se ben ricordo, è un professore di storia che con grande chiarezza scopo che di essa alcune colonne di giornale dimostrano che ormai siamo arrivati a questo tragico estremo e non ci è più altra strada. Oggi, invece, gli strumenti di guerra atomica e nucleare, vengono presentati come una grande scintilla dei comunisti! ». « La realtà è un'altra. La realtà è che alla riunione, convocata dai capi del governo americano con il dissenso di tutti i governi dell'Unione Sovietica e con gli altri paesi socialisti, allo scopo di abbandonare il tragico cammino della corsa agli armamenti atomici e nucleari e preparare non la guerra, ma la pace. « Allo stesso tempo però abbiamo l'attenzione sul fatto che da parte di Washington, dopo il suo arrivo a Parigi, dove ha partecipato ai lavori della conferenza atlantica, il segretario di Stato americano McElroy ha dichiarato oggi che il dipartimento della Difesa chiederà al Congresso — un altro miliardo di dollari circa per i missili e altri armi, benché il totale di questa richiesta di stanziamenti non sia stato ancora fissato. McElroy ha aggiunto che questa somma supplementare è necessaria « per i missili e per altri tipi di armi », ma ha precisato che i missili rappresentino una parte notevole del totale. « Il bilancio della Difesa per il prossimo anno finanziario, che comincerà il 1. luglio 1958, secondo le previsioni dovrebbe essere pari a 40.000 milioni di dollari. « Lo stanziamento supplementare dovrebbe aumentare il bilancio della Difesa, per l'anno fiscale che terminerà il 30 giugno 1958, portandolo a 39.500 milioni di dollari. « Il programma di emergenza — caldeggiato da McElroy — a mettere in grado quattro paesi della NATO di ricevere missili balistici intermedi entro un periodo di tempo inferiore ai 18 mesi. « Secondo alcuni calcoli, infatti, occorrerebbero appunto 18 mesi per costruire le basi di missili intermedi in paesi della NATO, benché qualche esperto militare ritenga che sarà necessario un periodo di tempo più lungo. « L'Italia non deve diventare una base atomica americana. Il popolo italiano deve impedire che questo avvenga. E noi siamo certi che può riuscire, e in questo modo può dare un efficace contributo alla vittoria, in tutto il mondo, delle forze della pace sui provocatori e organizzatori della corsa alla guerra. »

Il bilancio della Difesa per il prossimo anno finanziario, che comincerà il 1. luglio 1958, secondo le previsioni dovrebbe essere pari a 40.000 milioni di dollari. « Lo stanziamento supplementare dovrebbe aumentare il bilancio della Difesa, per l'anno fiscale che terminerà il 30 giugno 1958, portandolo a 39.500 milioni di dollari. « Il programma di emergenza — caldeggiato da McElroy — a mettere in grado quattro paesi della NATO di ricevere missili balistici intermedi entro un periodo di tempo inferiore ai 18 mesi. « Secondo alcuni calcoli, infatti, occorrerebbero appunto 18 mesi per costruire le basi di missili intermedi in paesi della NATO, benché qualche esperto militare ritenga che sarà necessario un periodo di tempo più lungo. « L'Italia non deve diventare una base atomica americana. Il popolo italiano deve impedire che questo avvenga. E noi siamo certi che può riuscire, e in questo modo può dare un efficace contributo alla vittoria, in tutto il mondo, delle forze della pace sui provocatori e organizzatori della corsa alla guerra. »

Il bilancio della Difesa per il prossimo anno finanziario, che comincerà il 1. luglio 1958, secondo le previsioni dovrebbe essere pari a 40.000 milioni di dollari. « Lo stanziamento supplementare dovrebbe aumentare il bilancio della Difesa, per l'anno fiscale che terminerà il 30 giugno 1958, portandolo a 39.500 milioni di dollari. « Il programma di emergenza — caldeggiato da McElroy — a mettere in grado quattro paesi della NATO di ricevere missili balistici intermedi entro un periodo di tempo inferiore ai 18 mesi. « Secondo alcuni calcoli, infatti, occorrerebbero appunto 18 mesi per costruire le basi di missili intermedi in paesi della NATO, benché qualche esperto militare ritenga che sarà necessario un periodo di tempo più lungo. « L'Italia non deve diventare una base atomica americana. Il popolo italiano deve impedire che questo avvenga. E noi siamo certi che può riuscire, e in questo modo può dare un efficace contributo alla vittoria, in tutto il mondo, delle forze della pace sui provocatori e organizzatori della corsa alla guerra. »

Il bilancio della Difesa per il prossimo anno finanziario, che comincerà il 1. luglio 1958, secondo le previsioni dovrebbe essere pari a 40.000 milioni di dollari. « Lo stanziamento supplementare dovrebbe aumentare il bilancio della Difesa, per l'anno fiscale che terminerà il 30 giugno 1958, portandolo a 39.500 milioni di dollari. « Il programma di emergenza — caldeggiato da McElroy — a mettere in grado quattro paesi della NATO di ricevere missili balistici intermedi entro un periodo di tempo inferiore ai 18 mesi. « Secondo alcuni calcoli, infatti, occorrerebbero appunto 18 mesi per costruire le basi di missili intermedi in paesi della NATO, benché qualche esperto militare ritenga che sarà necessario un periodo di tempo più lungo. « L'Italia non deve diventare una base atomica americana. Il popolo italiano deve impedire che questo avvenga. E noi siamo certi che può riuscire, e in questo modo può dare un efficace contributo alla vittoria, in tutto il mondo, delle forze della pace sui provocatori e organizzatori della corsa alla guerra. »

COLPO DI SCENA NELL'AULA DEL TRIBUNALE

Il maggiore imputato si costituisce a Latina

L'avv. Aiuti, ex direttore della Cassa di Risparmio, si è presentato insieme al suo legale - Cosa si nasconde dietro la decisione dell'ex dirigente d.c.?

(Dal nostro inviato speciale) LATINA, 20. — Il principale imputato al processo per lo scandalo bancario che travolge la Cassa di Risparmio di Latina, Gaetano Aiuti, si è costituito questa mattina nella aula del Tribunale. L'udienza si era appena iniziata quando l'arresto di Aiuti è stato annunciato dal presidente del Tribunale, Gaetano Gatti, difensore dell'arresto. Aiuti, difensore dell'arresto, è stato arrestato il giorno precedente, dopo aver preso il treno per Roma, dove si era recato per un'udienza. Aiuti è stato arrestato il giorno precedente, dopo aver preso il treno per Roma, dove si era recato per un'udienza.

Il maggiore imputato al processo per lo scandalo bancario che travolge la Cassa di Risparmio di Latina, Gaetano Aiuti, si è costituito questa mattina nella aula del Tribunale. L'udienza si era appena iniziata quando l'arresto di Aiuti è stato annunciato dal presidente del Tribunale, Gaetano Gatti, difensore dell'arresto. Aiuti, difensore dell'arresto, è stato arrestato il giorno precedente, dopo aver preso il treno per Roma, dove si era recato per un'udienza.



L'avv. Aiuti

Il maggiore imputato al processo per lo scandalo bancario che travolge la Cassa di Risparmio di Latina, Gaetano Aiuti, si è costituito questa mattina nella aula del Tribunale. L'udienza si era appena iniziata quando l'arresto di Aiuti è stato annunciato dal presidente del Tribunale, Gaetano Gatti, difensore dell'arresto. Aiuti, difensore dell'arresto, è stato arrestato il giorno precedente, dopo aver preso il treno per Roma, dove si era recato per un'udienza.

Il maggiore imputato al processo per lo scandalo bancario che travolge la Cassa di Risparmio di Latina, Gaetano Aiuti, si è costituito questa mattina nella aula del Tribunale. L'udienza si era appena iniziata quando l'arresto di Aiuti è stato annunciato dal presidente del Tribunale, Gaetano Gatti, difensore dell'arresto. Aiuti, difensore dell'arresto, è stato arrestato il giorno precedente, dopo aver preso il treno per Roma, dove si era recato per un'udienza.

Il maggiore imputato al processo per lo scandalo bancario che travolge la Cassa di Risparmio di Latina, Gaetano Aiuti, si è costituito questa mattina nella aula del Tribunale. L'udienza si era appena iniziata quando l'arresto di Aiuti è stato annunciato dal presidente del Tribunale, Gaetano Gatti, difensore dell'arresto. Aiuti, difensore dell'arresto, è stato arrestato il giorno precedente, dopo aver preso il treno per Roma, dove si era recato per un'udienza.

Il piano Rapacki fu discusso a Parigi (dice il Quai d'Orsay)

PARIGI, 20. — Nel corso della sua odierna conferenza stampa, il portavoce ufficiale del Quai d'Orsay, il ministro degli Esteri, Baraduc, ha confermato contrariamente a quanto era stato detto dallo stesso segretario generale della NATO, Spaak, che nel corso della conferenza di Palazzo Chailot, si è discusso del piano polacco di distensione del centro dell'Europa. Come è noto, il segretario generale Spaak aveva smentito questa informazione, mentre invece, da fonte sicura, si era appreso fra l'altro che i Paesi scandinavi si erano espressi a favore di una proposta di distensione del piano di Rapacki. Baraduc ha dichiarato che nel corso della discussione a Palazzo Chailot, il problema è stato esaminato, ma non tuttavia abbastanza a fondo perché si possa ritenere che i Paesi occidentali, quando risponderanno ai messaggi di Bucaram, possano dare una risposta comune.

Il piano Rapacki fu discusso a Parigi (dice il Quai d'Orsay). Nel corso della sua odierna conferenza stampa, il portavoce ufficiale del Quai d'Orsay, il ministro degli Esteri, Baraduc, ha confermato contrariamente a quanto era stato detto dallo stesso segretario generale della NATO, Spaak, che nel corso della conferenza di Palazzo Chailot, si è discusso del piano polacco di distensione del centro dell'Europa. Come è noto, il segretario generale Spaak aveva smentito questa informazione, mentre invece, da fonte sicura, si era appreso fra l'altro che i Paesi scandinavi si erano espressi a favore di una proposta di distensione del piano di Rapacki. Baraduc ha dichiarato che nel corso della discussione a Palazzo Chailot, il problema è stato esaminato, ma non tuttavia abbastanza a fondo perché si possa ritenere che i Paesi occidentali, quando risponderanno ai messaggi di Bucaram, possano dare una risposta comune.

Foster Dulles ricorre a Franco

MADRID — Franco ha ricevuto ieri Dulles, reduce da Parigi. Nel colloquio sarebbero stati discussi i seguenti argomenti: 1) « placet » americano a un'offensiva, fondata nella Spagna contro i patrioti marocchini di Ifal; 2) prestito americano per fronteggiare l'Inflazione; 3) fornitura di missili e altre armi USA alla Spagna; 4) ammissione « di fatto » della Spagna nella NATO. Nella telefoto: Dulles a colloquio col tiranno spagnolo



MADRID — Franco ha ricevuto ieri Dulles, reduce da Parigi. Nel colloquio sarebbero stati discussi i seguenti argomenti: 1) « placet » americano a un'offensiva, fondata nella Spagna contro i patrioti marocchini di Ifal; 2) prestito americano per fronteggiare l'Inflazione; 3) fornitura di missili e altre armi USA alla Spagna; 4) ammissione « di fatto » della Spagna nella NATO. Nella telefoto: Dulles a colloquio col tiranno spagnolo